

Rassegna del 14/02/2014

NESSUNA SEZIONE

07/02/2014	Bisalta	21	<u>Anche quest'anno l'Italia vince la maglia nera dei pagamenti</u>	...	1
07/02/2014	Bisalta	22	<u>Gli esportatori vengono azzoppati dallo spread fiscale</u>	...	2
07/02/2014	Bisalta	22	<u>Rc-auto</u>	...	3
07/02/2014	Bisalta	22	<u>In piazza per far sentire la propria voce - Rete Imprese Italia: Senza Impresa non c'è Italia. Riprendiamoci il futuro</u>	...	4
07/02/2014	La guida Cuneo	13	<u>Sindaci e imprese lamentano il peso della burocrazia</u>	...	6
07/02/2014	Sesia	9	<u>Gioco d'azzardo: sono al fianco dei commercianti</u>	...	8
07/02/2014	Sesia	10	<u>Le nostre aziende sono allo stremo</u>	...	9
08/02/2014	Nuovo Braidese	2	<u>Quarant'anni di passione artigianale</u>	...	10
13/02/2014	Corriere di Saluzzo	6	<u>A Roma per protestare</u>	...	12
13/02/2014	Corriere di Savigliano	5	<u>Intervista a Michele Giacosa: «La politica ci ascolti»</u>	...	13
13/02/2014	Corriere di Savigliano	5	<u>Opportunità di lavoro giovanile</u>	...	14
13/02/2014	Corriere di Savigliano	5	<u>Protestano le piccole imprese</u>	...	15
13/02/2014	Eco di Biella	33	<u>Tutti uniti verso Roma</u>	...	16
13/02/2014	Eco di Biella	33	<u>Un evento nazionale</u>	...	17
13/02/2014	EcoRisveglio	15	<u>Il muro in pietra diventa risorsa per le imprese</u>	Pasquali Carlo	18
13/02/2014	Saluzzo Oggi	1	<u>Commercianti e artigiani contro il governo Anche Saluzzo parte in direzione di Roma</u>	...	19
13/02/2014	Valsusa	11	<u>In Piemonte l'artigianato rappresenta il 32% delle aziende italiane</u>	...	20
14/02/2014	Giornale del piemonte	15	<u>Imprese a Roma per riprendersi il futuro</u>	...	21
14/02/2014	Stampa Biella	41	<u>La mobilitazione delle imprese "A Roma per avere risposte"</u>	Fossati Francesca	22
14/02/2014	Stampa Cuneo	47	<u>Presidente degli artigiani "Imprese allo stremo"</u>	...	23

1

La Pubblica amministrazione del nostro Paese ultima in Europa per i ritardi nel saldare i propri fornitori

Anche quest'anno l'Italia vice la maglia nera dei pagamenti

Anche nel 2013, la Pubblica amministrazione italiana è stata la più lenta in Europa a pagare le imprese fornitrici di beni e servizi: con una media di 170 giorni ha superato di 109 giorni la media Ue di 61 giorni e di 140 il limite di 30 giorni imposto dal decreto legislativo n. 192/2012 sui tempi di pagamento entrato in vigore il 1° gennaio 2013 in recepimento della Direttiva 2011/7/UE.

Un record negativo al quale si somma un altro nostro pessimo primato in Europa: l'Italia ha il maggior debito commerciale della PA verso le imprese, pari al 4% del Pil nazionale. Lo rileva il Rapporto di Confartigianato sull'applicazione da parte della PA della Direttiva contro i ritardi di pagamento, presentato nei giorni scorsi a Roma dal presidente di Confartigianato Giorgio Merletti al vice presidente della Commissione Europea Antonio Tajani.

«Il nostro Rapporto - sottolinea **Domenico Massimino**, presidente provinciale di Confartigianato Cuneo e membro del comitato di presidenza nazionale - dimostra che in Italia il malcostume dei ritardi di pagamento è duro a morire. I "cattivi pagatori" tengono in ostaggio le imprese e rappresentano uno dei principali ostacoli alla ripresa economica. Chiediamo l'intervento della Commissione europea e del Governo italiano perché i ritardi di pagamento sono un cappio al collo degli imprenditori, ne soffocano le capacità competitive e compromettono le opportunità di rilancio dello sviluppo per il nostro Paese».

I ritardi di pagamento degli Enti pubblici - si legge nel Rapporto di Confartigianato - sono costati alle imprese italiane 2,1 miliardi di euro di maggiori oneri finanziari. Gli imprenditori sono infatti costretti a chiedere prestiti in banca per finanziare la carenza di liquidità derivante dalle fatture non saldate.

«Paradosso tutto italiano, - aggiunge **Luca Crosetto**, vice presidente provinciale vicario e vice presidente dell'UE-APME (Unione Europea dell'Artigianato e delle Piccole e Medie Imprese) - ai ritardi nei pagamenti si aggiungono i ritardi nell'applicazione dei Decreti sblocca-debiti, varati dal Governo ad aprile e ad agosto 2013 per accelerare i pagamenti alle imprese da parte delle Pubbliche Amministrazioni. Al 22 gennaio 2014, infatti, risultano pagati 21.623 milioni, pari al 79,4% dei 27.219 milioni stanziati per il 2013. Le percentuali delle somme effettivamente erogate

alle imprese rispetto alle risorse stanziare sono del 94,2% per i debiti dello Stato, scendono all'81,5% per i debiti di Regioni e Province autonome e al 70,2% per quelli di Province e Comuni».

La quota dei pagamenti effettuati cala poi drasticamente per i debiti accumulati dal Servizio Sanitario Nazionale (Asl, Aziende Ospedaliere, Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, Gestione Sanitaria accentrata). Secondo il rapporto di Confartigianato, al 22 gennaio 2014 sono stati pagati 6.690 milioni, pari al 18,1% dei 36.988 milioni di debiti accumulati dal SSN nei confronti delle imprese fornitrici di beni e servizi.

In media, i piccoli imprenditori devono aspettare 143 giorni per riscuotere i crediti dalla Pubblica Amministrazione, vale a dire 113 giorni in più rispetto al termine previsto dalla legge. Tra i settori più penalizzati vi è quello delle

costruzioni: soltanto il 7% delle imprese viene pagato entro il limite di 30 giorni.

I ritardi dei pagamenti hanno avuto pesanti conseguenze sul 37% degli artigiani e delle piccole aziende. In assenza delle risorse dovute dalla Pa, il 10% dei piccoli imprenditori ha dovuto rinunciare ad effettuare investimenti per lo sviluppo dell'impresa, l'8% è stato costretto a ritardare a sua volta i pagamenti ai propri fornitori, il 7% ha dovuto chiedere un finanziamento bancario, un altro 7% ha ridotto le riserve di liquidità d'impresa, il 6% ha ritardato il pagamento di imposte e contributi e un altro 6% ha ritardato il pagamento dello stipendio ai dipendenti. Senza contare che un quarto delle piccole imprese che nel 2013 hanno lavorato per la Pa ha subito restrizioni dalle banche proprio a causa dei ritardi di pagamento degli Enti pubblici. In particolare, gli istituti di credito hanno richiesto maggiori garanzie oppure hanno imposto un aumento del costo delle commissioni bancarie.



2

INDAGINE CONFARTIGIANATO

Gli esportatori vengono azzoppati dallo spread fiscale

Il Total Tax Rate penalizza di 15 punti chi vende in Germania e di 27 chi guarda alla Svizzera

Ogni anno il dumping fiscale si porta via 13 miliardi di potenziale fatturato esportativo. In pratica, l'equivalente di una legge di stabilità in termini di minore sviluppo di una valvola di sfogo che è anche la sola in grado di far resistere entro i nostri confini nazionali tante imprese grandi, medie e piccole. La decisione di Fiat di delocalizzare la propria sede fiscale - non in qualche sperduto paradiso ma nella europeissima Londra - induce più di uno spunto di riflessione. C'è una indagine della Confartigianato che ha quantificato quanti punti di export perdiamo nel confronto diretto con gli altri Paesi produttori e venditori nei nostri principali mercati di sbocco commerciale. Numeri che la dicono lunga sulla accresciuta propensione di tante imprese artigiane, non più soltanto industriali in senso stretto, a meditare il salto oltre confine dal punto di vista non solo commerciale ma di diretta produzione dell'oggetto aziendale. L'indagine dell'Associazione di categoria mette in evidenza un doppio gap: oltre a lavorare per un periodo superiore al 50 per cento di un anno per fronteggiare tutti gli oneri fiscali con fatturati sempre più scarni, un contribuente aziendale deve dedicare ben 269 ore per conteggiarli e liquidarli. Insomma, è come se al momento di far prendere il volo ai nostri prodotti verso i mercati internazionali, lo Stato togliesse il carburante dal serbatoio dell'aereo all'atto della partenza. Insostenibile. Pensare che l'aumento scellerato dell'Iva ordinaria era stato accolto dai fan dei tartassatori oltranzisti quasi come un vantaggio competitivo per invogliare le nostre aziende produttrici a dedicare più tempo ai mercati esteri, verso i quali le operazioni commerciali sono fuori cam-

po Iva, che non a quelli interni oramai al lumicino. Salvo poi scoprire che il Grande Fratello fiscale varca il confine assieme agli esportatori. Il parametro di misurazione della competitività fiscale si chiama Total Tax Rate e indica il peso delle tasse complessivamente pagate sui profitti: una botta che arriva al 66 per cento quasi, 21 punti in più del 44 calcolato in relazione al Pil ufficiale. Suona beffardo, pertanto, il monito del premier Letta che invita gli industriali a fare la propria parte non da disfattisti ma da creatori di prodotto interno: come chiedere a un aereo di decollare nella condizione ricordata sopra. Questo porta gli esportatori italiani a doversi confrontare, per esempio su un mercato già di per sé non facile come la Germania, con un diretto competitore come i Paesi Bassi su cui grava un Total Tax Rate sotto il 40, mentre il TTR medio di coloro che operano nell'agone tedesco si attesta intorno al 50 per cento. Un divario di 15 punti in media, che tende a raddoppiare quando ci portiamo sul mercato svizzero, salvo poi attenuarsi - ma ciò è poco consolatorio - all'ombra della Torre Eiffel in terra francese. «Per lunghissimo tempo ci siamo soffermati sullo spread inteso come differenziale fra i nostri titoli del debito pubblico e quelli tedeschi, dimenticando gli altri non meno importanti - spiegano dalla Confartigianato - Lo spread fiscale, per un esportatore, è un freno terribile che impedisce la piena diffusione commerciale di prodotti, come quelli Made In Italy, il cui marchio è molto apprezzato sui mercati internazionali. Le battaglie, importantissime, per la tracciabilità e contro la concorrenza sleale ed emulative necessitano di accompagnarsi a un deciso impegno istituzionale che crei condizioni di pari opportunità di partenza, dal punto di vista fiscale, per quanti si affacciano all'estero con l'obiettivo di cercare di salvaguardare la struttura produttiva in Italia ampliando oltre confine il proprio mercato commerciale».

AZor

RC-AUTO**I CARROZZIERI
CONFARTIGIANATO: BENE
STRALCIO DELL'ART.8 SU
RIFORMA RC AUTO DAL
DECRETO DESTINAZIONE ITALIA**

«Esprimiamo grande soddisfazione per lo stralcio, dal Decreto legge "Destinazione Italia" dell'articolo 8 riguardante la riforma dell'Rc Auto». È la dichiarazione di Gianfranco Canavesio, rappresentante provinciale e regionale dei carrozzieri di Confartigianato, il quale sottolinea inoltre che «norme come quelle sulla riforma dell'Rc Auto, che mettono mano ad un mercato complesso e toccano i diritti dei cittadini e l'attività di migliaia di imprenditori, hanno necessità di essere ben ponderate».



RETE IMPRESE ITALIA

In piazza per far sentire la propria voce

Le imprese italiane dicono basta ad un mondo politico poco recettivo e scelgono la piazza per rivendicare interventi urgenti a favore di una ripresa economica. Rete Imprese Italia (Confartigianato, Confcommercio, CNA, Casartigiani e Confesercenti) ha indetto per martedì 18 febbraio una mobilitazione a Roma, durante la quale intende presentare al Governo delle richieste non più derogabili.

Servizio a pagina 22

Mobilitazione generale delle imprese a Roma il 18 febbraio

Rete Imprese Italia: Senza Impresa non c'è Italia. Riprendiamoci il futuro

Confartigianato, Confcommercio e CNA invitano gli imprenditori della Grande a una massiccia partecipazione

Le imprese italiane, stremate da una crisi senza precedenti, dicono basta ad un mondo politico poco recettivo e scelgono la piazza per rivendicare interventi urgenti a favore di una ripresa economica. Rete Imprese Italia (Confartigianato, Confcommercio, CNA, Casartigiani e Confesercenti), organismo che rappresenta oltre due milioni e mezzo di PMI, ha indetto per martedì 18 febbraio prossimo una mobilitazione generale a Roma, durante la quale intende "toccare il tempo" al Governo

presentando una serie di richieste non più derogabili.

Chiaro e sintetico l'elenco delle priorità di intervento governativo che verranno sollecitate nella manifestazione: meno tasse, meno costi e burocrazia per il lavoro, più credito alle imprese, tempi certi di pagamento con la P.A, rilancio dei consumi. Richieste da troppo tempo sottoposte dalle Organizzazioni di categoria ai decisori politici, ma che finora non hanno ottenuto alcun risultato rilevante.

«Il 95% delle imprese italiane è formato da aziende di piccole dimensioni, - dichiara **Ferruccio Dardanello**, presidente nazionale di Uniocamere e presidente di Confcommercio Cuneo - dalle quali dipende il futuro del nostro Paese. A queste, il perdurare della crisi, sta letteralmente togliendo l'ossigeno. Un tessuto imprenditoriale così variegato e così ricco di eccellenze, riconosciute in tutto il mondo, non va disperso, ma piuttosto salvaguardato con interventi tempestivi e mirati a valorizzarne le peculiarità. C'è bisogno di maggior concretezza attuativa e soprattutto di misure che sappiano sostenere il made in Italy, confermando il suo ruolo di importante leva economica e di attrazio-

ne in campo turistico».

L'appuntamento è fissato in piazza SS. Apostoli nelle ore centrali della giornata e la macchina organizzativa messa in moto dalle Associazioni sui vari territori sta già lavorando a pieno ritmo. Obiettivo principale sarà di portare a Roma il maggior numero di imprenditori per sottolineare il valore della piccola impresa nel contesto dell'economia italiana e far sentire in modo globale il disperato grido d'allarme di tante realtà che rischiano di non farcela più a sopravvivere.

«Il malessere è profondo - commenta **Domenico Massimino**, presidente di Confartigianato Cuneo - e la pazienza ormai si è esaurita. Il nostro comparto sta vivendo una situazione non più sostenibile con effetti negativi sull'intero sistema economico. Anche sul nostro territorio, ad alta vocazione imprenditoriale, questo clima d'incertezza toglie voglia di futuro alle imprese e disorienta i giovani. Abbiamo bisogno che il Governo metta al centro del suo lavoro l'impresa e vari misure urgenti per consentire al mondo produttivo di resistere e di avviarsi verso una ripresa dell'economia».

«Il tempo delle attese è finito. - sottolinea **Fernanda Fulcheri**, presidente di CNA Cuneo - Come Rete Imprese Italia abbiamo scelto di convocare il 18 febbraio una grande manifestazione a Roma per chiedere un cambio di rotta e mettere al centro dell'agenda governativa le esigenze del mondo della piccola impresa che rappresenta il tessuto produttivo dell'Italia. Dal futuro delle imprese dipende il futuro del Paese e dei nostri figli».

In provincia di Cuneo, Confartigianato, Confcommercio e CNA, le associazioni più rappresentative di Rete Imprese Italia, oltre a predisporre dei sistemi di trasporto verso la capitale, organizzeranno un presidio presso la Prefettura di Cuneo per tenere alta l'attenzione sull'evento anche dalla Grande.





MARTEDÌ 18
FEBBRAIO CI SARÀ
UNA MOBILITAZIONE
GENERALE A ROMA,
DURANTE LA QUALE
INTENDE TOCCARE
IL TEMPO AL
GOVERNO

6

Il Movimento dei sindaci consegna al Prefetto un documento contro gli eccessi del carico amministrativo, mentre le risorse sono state azzerate

Sindaci e imprese lamentano il peso della burocrazia

Alleanza tra mondo del privato ed enti locali per una forma massiccia ed efficace di protesta: "Siamo sulla stessa barca"

Cuneo - Una nuova alleanza per dare più forza alla battaglia contro la burocrazia e contro tutto ciò che oggi rende difficile, per non dire impossibile, fare impresa e amministrare il territorio: privato e pubblico si stanno saldando, a partire dalla Granda, con la collaborazione sancita lunedì scorso in Prefettura e in Confindustria Cuneo, tra l'associazione degli industriali, quella degli artigiani e il Movimento dei sindaci del Piemonte. Presto tutto questo potrebbe portare a una manifestazione unitaria, una "serrata" senza precedenti, per dire "caro Stato, adesso basta!".

"La burocrazia ci sta uccidendo"

Il primo elemento d'intesa è il no forte e chiaro contro la burocrazia: lunedì circa 40 sindaci del cuneese (nella foto sopra) hanno consegnato al Prefetto Giovanni Russo il documento "La burocrazia ci uccide": una sintesi di tutto il peso che sta complicando la vita dei piccoli Comuni, a partire dalle pratiche imposte alle periferie dal livello centrale.

"I nostri dipendenti sono diminuiti ma il carico di lavoro si è moltiplicato - ha detto il sindaco di Boves Mario Giuliano -, gli addetti non sanno più come districarsi nella giungla di norme e di incombenze. Sempre più spesso si rivolgono a noi in lacrime, per l'impossibilità di procedere con la quotidianità, dagli acquisti ai servizi. Senza contare che non riusciamo a dare risposte ai nostri cittadini".

Comuni in cerca di vie autonome rispetto all'associazione nazionale, da cui alcune realtà cuneesi non si sentono rappresentate: "Il silenzio dell'Anici è assordante - ha attaccato Luca Gosso, sindaco di Busca e anima del Movimento -, non siamo stati tutelati, mentre provvedimenti e carichi, dalla trasparenza all'anticorruzione, pur nobili negli intenti, nei fatti hanno paralizzato la nostra attività. In un mese di ge-

stione centralizzata degli appalti, non ne è stato assegnato nemmeno uno. La nostra non è una battaglia dei sindaci, ma dei cittadini, come dimostra anche il sostegno delle attività produttive".

"La pensiamo allo stesso modo e abbiamo gli stessi intenti - dice il presidente di Confindustria Cuneo, Franco Biraghi -, siete le persone più adatte per aiutarci nella battaglia comune con tutte le attività produttive. Siete gli unici politici a contatto con la gente comune, come noi imprese. E se vogliamo andare da qualche parte, dobbiamo fare in modo che le cose cambino".

E ora, enti e imprese in piazza

Le prime proposte emerse sono state per una manifestazione massiccia e compatta, forte ed efficace, che coinvolga Comuni e imprese, territori e categorie produttive, con le diverse associazioni. A breve un tavolo di lavoro raccoglierà le proposte per l'iniziativa.

Con impegni anche nuovi, da parte delle imprese in prima fila: gli industriali si sono detti disponibili a garantire il pagamento del salario ai loro lavoratori anche durante la manifestazione, purché l'adesione sia massiccia e il segnale alle istituzioni sia davvero forte. "Dobbiamo farci sentire - ha detto il vicepresidente di Confindustria Cuneo, Duilio Paolino -, con azioni forti: che faranno, ci metteranno tutti in galera? Voi sindaci siete arrivati al punto dove noi siamo ormai da troppi anni, per una burocrazia contorta a causa della politica che ha messo mano su tutto".

Anche gli artigiani e gli altri imprenditori

Il fronte della protesta è quindi ampio e aperto: non solo l'alleanza (per certi versi inedita) tra Comuni e associazioni di categoria, che talvolta in passato hanno anche attaccato proprio gli enti locali per il peso sempre più forte del-

la tassazione, i tempi di pagamento, gli appalti, mentre ora ammettono di comprendere fino in fondo che "si è tutti sulla stessa barca, e questa barca non deve affondare".

C'è anche l'apertura a tutte le forme di organizzazione delle imprese e dei lavoratori, per rendere più forte la voce di chi non ne può più. In questa collaborazione tra associazioni, anche Confartigianato è in prima fila per dare voce alle istanze di chi lavora: "C'è un disegno per disassemblare il mondo produttivo italiano - secondo il vicepresidente provinciale Giorgio Felici -, ma noi ci opponiamo, e la nostra è una lotta di civiltà, una battaglia per il Paese. Dobbiamo operare con decisione, anche se non è nel nostro Dna scendere in piazza, ma lo faremo, come Rete Imprese Italia il 18 febbraio. Forse dovremmo partire qualche anno fa con queste dimostrazioni, ma ora la misura è colma".

Sindaci tra l'incudine e il martello

I primi cittadini hanno fatto sentire le loro ragioni e l'insostenibilità della situazione anche al Prefetto, cui hanno consegnato un documento.

"La burocrazia ci uccide", il titolo, e contiene alcuni adempimenti che stanno "massacrando" gli enti locali e i loro addetti: un sistema di trasparenza a dir poco macchinoso, contabilità con moltiplicazione di carte, patto di stabilità incredibile ("il nostro avanzo di amministrazione lo scorso anno è stato di 1.600.000 euro, come faccio a dire ai miei cittadini che non posso spendere questi soldi?", si è sfogato il sindaco di Bagnolo, Fabio Bruno Franco), piano anticorruzione e gestione degli appalti (con il rischio invece di ottenere l'effetto opposto, a livello centrale), acquisti in rete. Un carico che ha messo in ginocchio gli enti locali, tanto da far pensare anche a dimissioni di massa per sindaci,



restituzione delle fasce e delle chiavi dei municipi, mancate approvazioni dei bilanci. "Siamo costretti ad aumentare le tasse, ad esempio a Caraglio - ha aggiunto il sindaco Giorgio Lerda - i trasferimenti statali sono stati tagliati del 90%, nel 2013 sono stati un decimo rispetto al 2010. Dobbiamo chiudere i bilanci, ma non sappiamo con quali risorse. Eppure se facessimo azioni del genere avremmo un solo sicuro effetto: far venire meno i servizi, e questa è l'ultima cosa che vogliamo".

"Siamo l'ultimo baluardo per i nostri concittadini - è anche stato detto - che spesso ci chiedono aiuto, lavoro, servizi, e noi non siamo in condizioni di rispondere in nessun modo perché senza risorse".

Fabrizio Brignone

8

L'onorevole Bobba: «Disponibile a un confronto, anche sulle aperture domenicali» **Gioco d'azzardo: sono al fianco dei commercianti**

“Non posso che condividere le due richieste che Ascom Vercelli ha formulato in vista della manifestazione nazionale organizzata da Casartigiani, Cna, Confartigianato, Confcommercio e Confindustria per il 18 febbraio a Roma”: così l'onorevole Luigi Bobba (Pd).

“Prima di tutto l'allarme per la diffusione del gioco d'azzardo, vero cancro che divora tante famiglie e fa crescere le ludopatie - spiega Bobba -: ho sempre seguito questa tematica, fin dal caso di Santhià, e proprio in questi giorni le Camere hanno licenziato il provvedimento di delega al Governo per la riforma del sistema fiscale dove sono contenuti principi fortemente innovativi per la regolazione del gioco d'azzardo legale: l'attribuzione ai sindaci di poteri specifici per le autorizzazioni sulle aperture di nuove sale giochi; una forte limitazione degli spot televisivi con il divieto assoluto per i minori, nonché una revisione della tassazione in modo da colpire i giochi, segnatamente quelli on line, che producono dipendenze e ludopatie”.

“La seconda richiesta - aggiunge l'onorevole - è altrettanto condivisibile: non si può tollerare ulteriormente il fenomeno di 'serranda selvaggia' praticato ormai regolarmente dai supermercati anche nei nostri territori. Le aperture domenicali e festive non possono diventare la regola: la Regione deve disciplinare questo fenomeno in modo tale da non creare svantaggi per il piccolo commercio e per favorire una miglior tutela delle condizioni di coloro che lavorano nella grande distribuzione”.

“Infine - conclude Bobba - annuncio fin da ora la mia disponibilità a incontrare i rappresentanti delle categorie e delle associazioni vercellesi che saranno a Roma il 18 febbraio, in modo da poter ascoltare direttamente dalla loro voce le ragioni della protesta e cogliere dalle loro sollecitazioni stimoli per eventuali iniziative legislative”.



9

Si organizza la trasferta a Roma per chiedere interventi concreti per l'economia

Le nostre aziende sono allo stremo

Ascom anticipa i temi della protesta nazionale del 18 febbraio

“Vogliamo che Vercelli sia ampiamente rappresentata il 18 febbraio a Roma alla mobilitazione generale delle imprese”. La dirigenza di Ascom lancia un invito al mondo del commercio e artigianato, perché partecipi alla protesta nazionale. “Chiediamo scusa alle associazioni sorelle – precisa Ferdinando Lombardi, direttore di Ascom – se anticipiamo l’iniziativa, seppur condivisa, ma vogliamo spiegare quali sono le nostre ragioni, quelle che ci porteranno a Roma il 18”. Sul volantino che promuove l’iniziativa, sottoscritto anche dalle altre associazioni di categoria: Casartigiani, Cna, Confartigianato, Confesercenti, si legge: “Insieme a te ci sono 4 milioni di imprese di imprese, il tessuto produttivo del paese, ora stremato”.

“E’ ora di finirla con il mito delle liberalizzazioni – spiega Lombardi -. La pazienza ha superato il limite. Pensiamo alla follia delle aperture domenicali, che il Governo Monti ha definito come un adeguamento alle direttive europee: chi paga le casse integrazione in deroga e i contratti di solidarietà dei lavoratori delle aziende che aprono alla domenica?”

Quei costi vengono spalmati su tutti noi: sui cittadini come pure i commercianti che in questo modo si vedono ammazzati dalla grande distribuzione: i costi sociali sono enormi”.

Lombardi pone poi l’accento sul problema della ludopatia e sulle sue origini. “Da dove arrivano questi drammi?”

– continua – Dall’aver liberalizzato i pubblici esercizi: le regole vanno fatte sempre, non solo ora per le slot. E adesso però ci si sorprende per la gente va a giocare, spende soldi e si ammala di gioco. E’ questo il messaggio che Ascom Vercelli vuole portare alla manifestazione di Roma”. “La rabbia si sente –

afferma il presidente, Antonio Bisceglia -. Noi ci saremo e invitiamo anche i colleghi a venire, lasciando il proprio posto di lavoro, sempre ammesso che ancora ci sia, per dedicare un giorno a questa iniziativa nazionale. Il presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli, è sempre stato contrario alle manifestazioni di piazza. Ora però il tempo è scaduto”.

Sempre sul volantino si legge: Diciamo basta a un fisco che schiaccia imprese e famiglie e sottrae risorse allo sviluppo, al calvario burocratico e a una tassazione locale irresponsabile. E si chiede: che si tolgano vincoli e costi che pesano sul lavoro per poter assumere i giovani, che le banche ricomincino a investire sull’economia reale e che lo Stato saldi i suoi debiti con le imprese. Vogliamo interventi di forte impulso alla ripresa economica, chiediamo al Governo e alla politica fatti concreti. Subito.

Al momento le adesioni sono una cinquantina circa. Per partecipare basta segnalare il nominativo ad Ascom nella sede di via Duchessa di Jolanda, telefono 0161250045. E’ stato predisposto un treno speciale da Milano, gratuito. “Tassazioni, costi del lavoro e delle banche: i nostri commercianti non ce la fanno più, non hanno più la forza di andare avanti – afferma Paolo Melotti, vice presidente – sono demoralizzati. Dietro a ognuno di loro non va dimenticato che c’è una famiglia. E dietro al commercio ci sono anche il turismo e l’economia. A Roma vorremmo dare vita a una piazza rumorosa in senso concreto”.

mcg

IL MESSAGGIO
Non si può pensare
che aperture
e liberalizzazioni
siano una soluzione



Da sinistra: Melotti, Bisceglia e Lombardi



10

La Vetraria Braidese si aggiudica il primo premio nel concorso di promozione dell'artigianato promosso da Confartigianato Cuneo

Quarant'anni di passione artigianale

Da un piccolo laboratorio artigianale aperto nel 1973 in Bra, l'azienda si è evoluta e ingrandita

Redazione

Se è vero che «la musica è l'armonia dell'anima», come sostiene lo scrittore **Alessandro Baricco**, l'opera vincitrice del concorso di creatività artigianale - indetto dalla Confartigianato Cuneo per celebrare l'anno 2013 dedicato a «ceramica e vetro» - non poteva coniugare meglio, nelle sue forme armoniose e sinuose ispirate a quelle di un violoncello, non solo l'ingegno e la manualità, ma anche lo spirito, «l'anima», che unisce l'artigiano all'artista, e che costituisce una delle cifre distintive di quel *Made in Italy* che tutto il mondo ci invidia da sempre.

È stata la **Vetraria Braidese** di Roreto di Cherasco ad aggiudicarsi il primo premio del concorso collocato nel progetto promozionale sviluppato dalla Confartigianato Cuneo, con il sostegno della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo e della Camera di Commercio di Cuneo, avviato con l'intento di promuovere l'artigianato partendo dai materiali che ne caratterizzano i manufatti.

Dopo le esperienze di pietra e legno, il 2013 è stato dedicato alla ceramica e al vetro. E proprio il vetro, con le sue infinite trasparenze, i suoi colori e la sua duttilità, è sempre stato al centro delle lavorazioni della **Vetraria Braidese**, nata quarant'anni fa dalla passione della famiglia **Delpiano**. Da un piccolo laboratorio artigianale aperto nel 1973 in Bra, l'azienda si è evoluta e ingrandita, ampliando il ventaglio di lavorazioni e di prodotti offerti e, nel 1997, si è trasferita a Roreto di Cherasco.

«La nostra impresa», commenta uno dei tre soci della ditta, **Mario Delpiano**, anche ideatore e realizzatore dell'opera vincitrice», mette a disposizione dei propri clienti, sia privati che aziende, tutta l'esperienza maturata in questi 40 anni di attività nel settore del vetro nell'edilizia e nell'arredamento. Dall'utilizzo del flusso d'acqua per tagliare, la sabbia per decorare, il colore per vivacizzare, ma soprattutto della passione nel cercare nuove soluzioni nasce una vasta gamma di prodotti interamente personalizzabili».

«Tra le nostre diverse lavorazioni che facciamo», aggiungono gli altri due soci **Ivo Penna** e **Carla Gallo**, «è particolarmente significativa l'ampia gamma di prodotti realizzati completamente su misura: dalle porte in vetro temperato con ante scorrevoli ai box doccia in cristallo con trattamento anticalcare, dai vetri rilegati a piombo a molti complementi d'arredo quali tavoli, mensole, teche...».

A fianco di lavorazioni «tradizionali», la **Vetraria Braidese** utilizza anche moderne tecniche di lavorazione del vetro, come l'innovativa tecnologia del «taglio ad acqua». «Il cosiddetto *water-jet*», spiega ancora Mario Delpiano, «è attualmente il più avanzato e versatile sistema di taglio a freddo per la lavorazione di un'ampia gamma di materiali. Il getto, composto di acqua e sabbia abrasiva, interviene sulla materia non come un taglio, ma come una erosione, la stessa che l'acqua di un fiume provoca sulle rocce dei suoi argini con il suo perpetuo scorrere, che di fatto non provoca né alterazione fisica né stress meccanico al

pezzo e consente di tagliare materiali compositi, stratificati e di spessore non uniforme».

Dalla passione per la musica, è infine nata l'opera vincitrice del progetto, che ripropone la forma di un violoncello, come una *silhouette* su tre tipologie di vetro: trasparente, opaco e laccato.

«L'ingegno, la passione e la maestria di artigiani come Mario Delpiano e della **Vetraria Braidese**», commenta **Domenico Massimino**, presidente provinciale di Confartigianato Cuneo, «sono l'espressione di quel fiorentissimo tessuto costituito da tantissime piccole e medie imprese che rappresentano non solo il "motore economico" ma anche il vanto dell'Italia. Ecco perché, stante l'attuale situazione, non è più possibile che politica e istituzioni non tengano nella dovuta considerazione artigiani e commercianti. Con queste premesse, sotto lo slogan *Senza impresa non c'è Italia. Riprendiamoci il futuro* Rete Imprese Italia ha organizzato per il prossimo 18 febbraio una mobilitazione nazionale, durante la quale esporremo le nostre ragioni al Governo».



*Quando l'ingegno e la manualità
si uniscono allo spirito
e all'anima, nasce l'artigiano artista,
cioè colui che sa trarre dalla
sua manualità e dall'esperienza
veri e propri capolavori inimitabili*





artigiani e commercianti

A Roma per protestare

SALUZZO - Ci sarà anche una nutrita delegazione di commercianti e artigiani saluzzesi il 18 febbraio prossimo a Roma. Uniti negli intenti, i piccoli e medi imprenditori locali prenderanno parte alla grande mobilitazione nazionale "Senza impresa non c'è Italia. Riprendiamoci il futuro", indetta da Rete Imprese Italia per avanzare al mondo politico proposte concrete e da attuare quanto prima per uscire dalla crisi.

«L'obiettivo è quello di farci vedere – ha esordito Michele Quaglia, presidente della zona di Saluzzo di Confartigianato, nel corso della conferenza stampa di presentazione svoltasi presso la sede di Confcommercio in via Torino -. Finora c'è stata poca visibilità delle piccole e medie aziende che di fatto costituiscono il tessuto economico e sociale del territorio, in quanto in grado di garantire occupazione e stabilità». Ma se questi stessi soggetti sono soffocati dalle incombenze burocratiche e schiacciati da una esacerbata pressione fiscale, come possono avere ancora le risorse per investire nella produzione? Come possono continuare a garantire i posti di lavoro? Che cosa sarà del futuro della

nostra economia se continuiamo nella direzione che ci sta portando una politica miope?

Sono questi i punti chiave all'ordine del giorno e le preoccupazioni delle imprese cuneesi che, se fino a qualche tempo fa avevano retto all'ondata di crisi levatasi nel 2008, oggi sono allo stremo. Una crisi che, tengono a ribadire i rappresentanti di categoria, è stata causata dal perverso sistema finanziario e non dal sistema produttivo.

Secondo i dati di Confartigianato, allo stato attuale sono 1.492 le richieste di cassa integrazione in deroga avanzate dalle aziende artigiane, un dato mai raggiunto prima d'ora che interessa circa 3.000 addetti. La mannaia della crisi ha investito in modo drammatico alcuni settori come l'edilizia trascinando tutto l'indotto per un totale di quasi 5.000 aziende colpite sul totale delle 10.000 imprese artigiane iscritte alla confederazione.

«Noi richiediamo un cambiamento, un'inversione di rotta, una politica retta ed equilibrata e iniziative che si traducano in un sostegno reale all'economia sana del nostro Paese – è la replica di Quaglia condivisa anche da Alberto Anello

quale presidente e rappresentante dei commercianti -. *Urgono misure attente alla salvaguardia delle piccole e medie realtà produttive*».

«Le imprese, nate nel periodo della crisi – ha fatto osservare Gian Marco Pellegrino -, hanno una durata media di quattro anni, rispetto alle attività storiche che, invece, proseguono da generazioni. Questo significa che le aziende chiudono prima di riuscire ad estinguere il mutuo, soffocate dall'esacerbata tassazione da parte di uno stato parassita. Anche su Saluzzo il 2013 si è chiuso con un bilancio negativo se si guarda al rapporto tra le attività commerciali aperte e quelle cessate».

«La stessa partecipazione massiva da parte dei soggetti economici alla manifestazione del 18 a Roma - ha concluso Anello -, per un territorio tradizionalmente poco incline agli spostamenti, è il termometro di una situazione che ha raggiunto livelli di massima esasperazione».

In contemporanea alla manifestazione sulla piazza della capitale, numerose saranno le delegazioni presenti anche davanti alle prefetture di Cuneo.

k. b.



Giacosa (Confartigianato) accompagnerà la delegazione locale **«La politica ci ascolti»**

di andrea giaccardi

A manifestare con i colleghi provenienti da tutta l'Italia, ci sarà anche una delegazione d'imprenditori artigiani saviglianesi accompagnati dal presidente di zona della Confartigianato, Michele Giacosa. Dal cuneese, circa sessanta persone raggiungeranno la capitale in treno, pronti a scendere in piazza per richiamare l'attenzione del governo sull'esigenza del comparto produttivo.

Quali sono le motivazioni della manifestazione? Perché avete scelto di aderire a un'iniziativa nazionale di ampio respiro?

«Le imprese artigiane sono esasperate: ritardi nei pagamenti, nuove imposizioni fiscali, obblighi burocratici. È difficile pensare alla ripresa partendo da queste premesse. Il governo deve rendersi conto che la priorità di questo Paese è il rilancio dell'economia reale, che per la maggior parte è fatta da imprese di piccole dimensioni o a conduzione familiare.

Anche a Savigliano la situazione non è rosea: far finta di niente, lasciando che tutto scorra normalmente, non è la soluzione. Sicuramente la manifestazione non servirà a ridare fiato all'economia da un giorno all'altro, ma almeno a far capire a chi ci governa che bisogna invertire al più presto la rotta.

Se non ci interessiamo direttamente noi, che siamo l'ultimo anello della catena e i più colpiti, è difficile che lo facciano gli altri».

Ritiene che le medie e piccole imprese siano più penalizzate rispetto alle grandi aziende?

«Navighiamo tutti nello stesso mare. La differenza sta nell'organizzazione delle imprese e nella loro rete di relazioni con il mondo della finanza e del credito: per le piccole realtà l'accesso ai fondi, ad esempio, è più difficile rispetto alle grandi imprese. Inoltre, gli obblighi burocratici in una grande azienda sono più facili da gestire rispetto a una piccola realtà.

Altro capitolo riguarda il lavoro: il rapporto nelle aziende di grandi dimensioni è più impersonale, quindi è più facile che si verifichino riduzioni d'organico per ragioni economiche; difficile, quando il rapporto è più stretto come, spesso, tra chi lavora all'interno di una piccola azienda. In linea di massima i problemi sono comuni».

Come può intervenire, a livello locale, la politica per ridare fiato all'economia?

«La maggior parte delle normative che regolano le imprese dipende dal governo nazionale, ma anche i Comuni possono fare la loro parte. Ci sono tasse che gravano sulle aziende di competenza comunale, anche se "imposte" da Roma.

Ma gli interventi non riguardano soltanto la tassazione e le imposizioni fiscali: l'Amministrazione locale deve essere responsabile di una programmazione di territorio, cercando di agevolare l'insediamento di attività che, in fin dei conti, si traducono in occupazione.

Un esempio: non si potrebbe pensare di aiutare chi decide di aprire un'attività in uno dei capannoni sfitti che oggi ci sono a Savigliano, magari facendogli pagare meno imposte locali per un certo periodo?».



Michele Giacosa



14

Tirocini e stage per 90 ragazzi in tutta la provincia. Venerdì si chiude il bando

Opportunità di lavoro giovanile

Si chiudono **venerdì 14 febbraio** i termini per presentare la propria candidatura all'iniziativa "Esperienza Lavoro", giunta alla terza edizione, promossa dalla Fondazione Cr Cuneo, con la collaborazione della Provincia, di Confartigianato, Confcommercio, ConfCooperative, Confindustria.

Un progetto per avvicinare al lavoro attraverso stage formativi, o tirocini, di 6 mesi in aziende artigiane, 90 giovani di età compresa tra 18 e

i 29 anni. Le candidature si raccolgono online sul sito www.esperienzalavoro.info e occorre non aver usufruito del servizio nelle precedenti edizioni.

L'iniziativa è stata presentata all'Informagiovani.

Durante l'incontro sono stati forniti anche altri consigli sulla ricerca del lavoro: tenere presenti e valutare le possibilità di concorsi pubblici o stage di lavoro all'estero, stage estivi e tirocini.

c.r.



15

Martedì, a Roma, manifestazione per chiedere al governo interventi per favorire la ripresa

Protestano le piccole imprese

Meno tasse e burocrazia, più credito per imprese, tempi certi di pagamento da parte delle amministrazioni pubbliche, rilancio dei consumi.

È questo l'elenco delle priorità d'intervento governativo che saranno sollecitate nella manifestazione promossa da "Rete Imprese Italia" (Confartigianato, Confindustria, CNA, Casartigiani e Confesercenti) per **martedì 18 febbraio** a Roma, alla quale parteciperà anche una numerosa rappresentativa d'imprenditori cuneesi e saviglianesi.

La mobilitazione, organizzata nei mesi scorsi, è finalizzata a richiamare l'attenzione del governo nazionale sugli importanti temi economici, presentando una «serie di richieste non più derogabili» per ridare fiato al tessuto produttivo fatto in larga parte da imprese solide e di modeste dimensioni.

«Il 95% delle imprese italiane è formato da aziende di piccole dimensioni, – dichiara Ferruccio Dardanello, presidente nazionale Uniocamere e presidente Confindustria Cuneo – dalle quali dipende il futuro del Paese. A queste, il perdurare della crisi, sta letteralmente togliendo l'ossigeno. Un tessuto imprenditoriale così variegato e così ricco



di eccellenze, riconosciute in tutto il mondo, non va disperso, ma piuttosto salvaguardato con interventi tempestivi e mirati a valorizzare le peculiarità. C'è bisogno di maggior concretezza e soprattutto di misure che sappiano sostenere il "made in Italy", confermando il suo ruolo d'importante leva economica e attrazione in campo turistico».

L'appuntamento è in piazza Santi Apostoli: in questi giorni, le associazioni provinciali stanno lavorando per portare a Roma il maggior numero d'imprenditori, così da sottolineare il valore della piccola impresa nel contesto dell'economia italiana e far

sentire il grido d'allarme di tante realtà che rischiano di non farcela più a sopravvivere.

«Il malessere è profondo – commenta Domenico Massimino, presidente Confartigianato Cuneo – e la pazienza si è esaurita. Il nostro comparto sta vivendo una situazione non più sostenibile con effetti negativi sull'intero sistema economico. Anche sul nostro territorio, ad alta vocazione imprenditoriale, questo clima d'incertezza toglie voglia di futuro alle imprese e disorienta i giovani. Abbiamo bisogno che il Governo metta al centro del suo lavoro l'impresa e vari



«misure urgenti per consentire al mondo produttivo di resistere e di avviarsi verso una ripresa dell'economia».

Aggiunge Fernanda Fulcheri, presidente CNA Cuneo: «Il tempo delle attese è finito. Come "Rete Imprese Italia" abbiamo scelto di convocare una grande manifestazione per chiedere un cambio di rotta e mettere al centro dell'agenda governativa le esigenze del mondo della piccola impresa. Dal futuro delle imprese dipende il futuro del Paese e dei nostri figli».

Oltre a predisporre dei sistemi di trasporto verso la capitale, le associazioni di categoria provinciale organizzeranno un presidio sotto la Prefettura di Cuneo per tenere alta l'attenzione.



TUTTI UNITI VERSO ROMA

In un comunicato congiunto di più associazioni (*vedi lo spazio Confesercenti*), si comunica che la manifestazione nazionale delle imprese che scenderanno in piazza a Roma, promossa da Rete Imprese Italia, sarà presentata nel corso di una conferenza stampa che avrà luogo stamane alle 9 presso la Sala Giunta della Camera di Commercio di Via Aldo Moro. All'incontro interverranno i presidenti delle quattro associazioni datoriali biellesi che promuovono la manifestazione, ossia: Cna, Confartigianato, Ascom e Confesercenti per illustrare gli obiettivi e le richieste delle Imprese rappresentate e che, da tutta Italia, si troveranno il prossimo 18 febbraio a Roma nella grande Piazza del Popolo. «La situazione di queste aziende, inutile dire, continua ad essere molto difficile - spiegano i rappresentanti di Confartigianato - e questa conferenza stampa permetterà agli organizzatori di illustrare le conseguenze della crisi che i nostri imprenditori stanno ancora fronteggiando, con la presentazione di dati significativi su fisco, burocrazia, credito, lavoro». Gli organizzatori dell'appuntamento spiegano inoltre che «non saranno neppure trascurate indicazioni propositive che, secondo Rete Imprese Italia, potranno contribuire a determinare quella svolta positiva dell'economia italiana che il Paese aspetta da troppo tempo».



UN EVENTO NAZIONALE

In un comunicato congiunto di più associazioni (*vedi lo spazio Confartigianato*), si comunica che la manifestazione nazionale delle imprese che scenderanno in piazza a Roma, promossa da Rete Imprese Italia, sarà presentata nel corso di una conferenza stampa che avrà luogo stamane alle 9 presso la Sala Giunta della Camera di Commercio di Via Aldo Moro. All'incontro interverranno i presidenti delle quattro associazioni datoriali biellesi che promuovono la manifestazione, ossia: Cna, Confartigianato, Ascom e Confesercenti per illustrare gli obiettivi e le richieste delle Imprese rappresentate e che, da tutta Italia, si troveranno il prossimo 18 febbraio a Roma nella grande Piazza del Popolo. «La situazione di queste aziende, inutile dire, continua ad essere molto difficile - spiegano i rappresentanti di Confartigianato - e questa conferenza stampa permetterà agli organizzatori di illustrare le conseguenze della crisi che i nostri imprenditori stanno ancora fronteggiando, con la presentazione di dati significativi su fisco, burocrazia, credito, lavoro». Gli organizzatori dell'appuntamento spiegano inoltre che «non saranno neppure trascurate indicazioni propositive che, secondo Rete Imprese Italia, potranno contribuire a determinare quella svolta positiva dell'economia italiana che il Paese aspetta da troppo tempo».



L'incontro Confartigianato: occasione di lavoro e anche turismo

Il muro in pietra diventa risorsa per le imprese

DOMODOSSOLA - L'architettura tradizionale ossolana con le mura in pietra a vista e i tetti in piode e il suo recupero sono stati il tema dell'incontro organizzato dalla Confartigianato nella sede di corso Dissegna nel pomeriggio di giovedì 6 febbraio.

Spiega **Marco Cerutti**, responsabile ufficio categorie e rapporti col territorio: «Abbiamo organizzato questo momento di confronto perché il tema del recupero architettonico ha anche notevoli ricadute sul mondo dell'artigianato. La Svizzera, molto sensibile a queste tematiche, ha evidenziato come ci sia l'attenzione di un turismo di nicchia legato alla natura e all'architettura spontanea. Abbiamo deciso di iniziare a parlarne per le possibili ricadute sul paesaggio e sulle possibilità di futuro sviluppo del nostro territorio».

Due i relatori dell'appuntamento. **Maurizio Cesprini**, laurea in tutela ambientale, ha riferito dell'associazione Canova (ha nei suoi scopi il recupero e la valorizzazione dell'architettura in pietra) e delle sue attività: visite guidate, pubblicazioni, eventi culturali, consulenze, campi scuola per studenti, ma soprattutto l'annuale incontro archi-



Cerutti con Volorio e Cesprini nella sede di Confartigianato

tetti, giunto quest'anno alla tredicesima edizione, e il progetto Ghesc che si propone il recupero di questa frazione di Montecrestese abbandonata da più di un secolo.

Gli ha fatto seguito l'architetto **Paolo Volorio** il quale ha illustrato un caso concreto di recupero di un fabbricato tradizionale a Beura.

Diverse le problematiche, sia sotto il profilo della normativa e delle osservanze antisismiche, sia dell'isolamento termico e dei problemi energetici.

Negli interventi edilizi, preservare e non cancellare i segni della storia è un compito assai difficile dato che bisogna otti-

mizzare al massimo l'esistente e trovare soluzioni specifiche in funzione della tipologia del singolo edificio.

In pratica ogni intervento è un caso a sé. Gli strumenti conoscitivi a disposizione non mancano, le possibilità tecniche nemmeno per trasferire a edifici storici le esigenze della vita moderna.

Fondamentale è la considerazione da parte dei proprietari che l'architettura tipica è una ricchezza e gli stessi siano sensibili a mantenere le tradizioni dei loro progenitori e abbiano un legame profondo col proprio territorio.

Carlo Pasquali

19

Si annuncia alta la presenza cittadina e provinciale alla manifestazione in programma martedì 18

Commercianti e artigiani contro il governo Anche Saluzzo parte in direzione di Roma

gianato e Leonardo Colapinto, vice presidente vicario della zona saluzzese di Confartigianato. "Si tratta", ha spiegato il presidente Anello, "di una collaborazione d'intenti e quindi di problemi tra il comparto commerciale e quello artigiano. L'obiettivo, appunto, è la presenza di entrambe le categorie alla manifestazione prevista a Roma in piazza del Popolo per dire con forza al Governo che così il comparto non può andare avanti". Forte la partecipazione, sia a livello provinciale, che cittadino: "Gli artigiani della Provincia saranno 600, di cui una sessantina dal Saluzzese. I commercianti, invece, un centinaio, di cui 10 dalla nostra città", spiegano unitamente Ascom e Confartigianato Sa-

luzzo, "le richieste di partecipazione, rispetto ad altre manifestazioni, sono raddoppiate. I 300 posti che avevamo prenotato su un Italo Treno sono finiti in poco tempo. Abbiamo, infatti, dovuto prenotarne altri a bordo di un treno notturno e affittare dei pullman. Se pensiamo al fatto che solitamente la nostra provincia è un po' «bugia nen» ed è solita «mandare giù» piuttosto che alzare la voce, capiamo la gravità della situazione". Una gravità confermata dai numeri che le due associazioni hanno snocciolato: "A livello cittadino, basti sapere come i dati annuali siano di molto sotto l'anno scorso e come anche i saldi non abbiano dato i risultati sperati", spiega Anello. "Nel 2013", ag-

giunge Quaglia, "le richieste di cassa integrazione sono state 1492 nel comparto artigiano per un totale di 3 mila addetti. Il settore più drammatico è quello dell'edilizia, che conta il numero più alto di associati, pari al 30%. Anche l'indotto, di conseguenza, è in grave difficoltà, per un totale, di quasi 5 mila aziende".

Dei problemi che ci sarebbero da risolvere le associazioni non vogliono più parlare: "Siamo stufi di ripetere argomenti triti e ritriti, dalla troppa burocrazia al costo troppo alto del lavoro", prosegue Quaglia, "quello che occorre è chiaro a tutti, bisogna solo che il Governo lo metta in pratica". Il timore, infatti, non è la sola attuale chiusura delle aziende, ma quale sarà lo scenario che si presenterà al termine della crisi. La durata media delle attività parla chiaro in tal proposito: 4 anni, un lasso di tempo che non è pari nemmeno alla durata di un mutuo. "E' il momento che questa classe politica miope ci riconosca come «datori di lavoro» con dipendenti che ormai sono dei «collaboratori» e che capisca come la crisi della piccola e media impresa, sia anche una crisi sociale. Chi tramanderà il proprio lavoro ai propri figli?". In contemporanea all'iniziativa romana, si terrà una protesta davanti alla Prefettura di Cuneo, con la consegna di un documento condiviso al Prefetto Patrizia Impresa. Inoltre, a Saluzzo, così come nelle altre zone del cuneese, i commercianti esporranno un volantino di sostegno alla manifestazione. g.s.



Batte il cuore del made in Italy In Piemonte l'artigianato rappresenta il 32% delle aziende italiane *Parla il presidente di Confartigianato*

Nella classifica delle Regioni che vedono la maggiore incidenza di imprese artigiane sul totale delle imprese localizzate in comuni montani il Piemonte si colloca al secondo posto: nella nostra Regione l'artigianato, con 23.308 imprese, pesa per il 32% sul totale delle imprese 'montane'.

Al primo posto la Lombardia, con 44.879 aziende artigiane pari al 33,5% del totale delle imprese. Seguono al terzo la Liguria (19.177 imprese artigiane, pari al 31,2% del totale), il Veneto (18.300 imprese artigiane, pari al 30,9% del totale) e la Valle d'Aosta (4.101 imprese, pari al 30,2% del totale).

La vocazione imprenditoriale delle nostre aree montane emerge da un Rapporto dell'Ufficio studi di Confartigianato nel quale si scopre che, nonostante ostacoli naturali, gap infrastrutturali e svantaggi normativi, **nei comuni montani** del nostro Paese sono attive 2.050.556 imprese, pari al 33,8% del totale delle aziende italiane. E l'artigianato svolge un ruolo da protagonista con 467.118 imprese (pari al 22,8% del totale delle aziende italiane) localizzate in comuni montani, che danno lavoro a 996.134 addetti.

"Le montagne rappresentano la qualità manifatturiera made in Italy - sostiene Dino De Santis, Presidente di Confartigianato Torino - e, se adeguatamente valorizzate, rappresentano un territorio strategico per la competitività dell'artigianato e delle Pmi. E' necessario un piano nazionale, che preveda anche l'utilizzo dei Fondi europei 2014-2020, per interventi finalizzati a sostenere le attività produttive e a colmare i deficit che comprimono le potenzialità economiche dei territori montani".

L'alta quota favorisce la propensione imprenditoriale ma stimola anche l'export.



Il presidente di Confartigianato
Dino De Santis

Le imprese che operano nei territori montani forniscono un considerevole contributo alla nostra bilancia commerciale: il 19% dei prodotti venduti all'estero, per un valore di 69,2 miliardi, proviene proprio dalle aree di montagna.

E più si sale d'altitudine cresce la propensione all'export delle imprese, addirittura in misura maggiore rispetto alla media nazionale. Tra il 2009 e il 2011, infatti, le esportazioni di prodotti realizzati nelle aree montane sono aumentate del 35,6%, rispetto al +29,9% registrato a livello nazionale.

Le nostre produzioni 'd'alta quota' piacciono ovunque nel mondo poiché - si legge nel Rapporto - il 42,7% è destinato a Paesi extra-Ue. Una percentuale che si discosta poco dalla media nazionale di 43,1% di esportazioni fuori dai confini europei.

Merito delle specializzazioni produttive dei nostri 'distretti montani' sparsi in tutta la Penisola dove nascono eccellenze nei settori più diversi: un esempio è certamente quello dei prodotti tessili di Biella.



21

Imprese a Roma per riprendersi il futuro

ECONOMIA E SVILUPPO Il 18 febbraio in piazza del Popolo

Hanno già aderito 100 aziende. «Diciamo basta a un fisco che ci schiaccia e impoverisce le famiglie»

Elena Girani
da **Alessandria**

■ «Senza impresa non c'è Italia. Riprendiamoci il futuro». Le aziende alessandrine sono pronte - oltre un centinaio a oggi - per la mobilitazione nazionale del 18 febbraio in piazza del Popolo a Roma. Promossa da Confartigianato, Confcommercio, Cna, Confesercenti, aderenti con Casartigiani a «Rette Imprese Italia», la manifestazione sarà un modo «per rappresentare in modo costruttivo alla politica e al governo l'esigenza di dare un forte impulso alla ripresa economica con misure urgenti che ci consentano di resistere alle difficoltà presenti e di tornare rapidamente a fare la nostra parte in modo efficace per riattivare lo sviluppo».

Precise le richieste, riproposte dall'inizio della crisi: che il sistema fiscale non penalizzi imprese e famiglie sottraendo risorse; che si tolgano i vincoli e si abbattano i costi che gravano sul lavoro; che si provveda alla semplificazione e all'eliminazione dei costi impropri della pubblica amministrazione; che le banche tornino a investire sull'economia reale. È poi ormai inderogabile che lo Stato saldi i suoi debiti e che le regole siano uguali per tutti «e, soprattutto, fatte rispettare». Forte sarà la partecipazione alessandrina e di tutto il Piemonte, «da dove - sottolinea Adelio Ferrari (Confartigianato) - la mobilitazione è nata, partendo dalla base. Il tempo delle attese è finito. La crisi, la crescita allarmante della disoccupazione e una pressione fiscale che, anche nel 2014, rimarrà a livelli intollerabili, rischiano di prolungare i loro effetti sulle imprese, già stremate da forti difficoltà, provocando un ulteriore impoveri-

mento. Dal futuro del mondo delle aziende, dell'artigianato, del commercio e del terziario di mercato, tessuto produttivo del nostro Paese, dipende il futuro dell'Italia».

«Ma attualmente - rimarca Sergio Guglielmero (Confesercenti) - le nostre imprese sono in una grande sofferenza che non possono più sopportare oltre: nell'anno passato in provincia sono aumentati i depositi bancari del 7 per cento, segnale del clima di precarietà e paura in cui versa la gente. E, anche con la manifestazione del 18 febbraio, vogliono esprimere il profondo disagio per le condizioni di pesante incertezza in cui sono costrette a operare».

«Qualcuno tempo fa si è illuso che bastasse liberalizzare orari e licenze per moltiplicare i consumi - ricorda Luigi Boano (Ascom) - I risultati di questa politica dissennata sono davanti agli occhi di tutti: negozi chiusi e proprio i consumi indietro di 15 anni. Ma quelli che hanno voluto tutto questo sono ancora lì, pronti a spiegarci come si fa a uscire dalla crisi. Scendiamo in piazza compatti perché se l'Italia vuole avere un futuro deve darlo alle sue imprese. Adesso». Rilanciare gli investimenti e l'export è indispensabile per Marco Giovannini (Confindustria).

«I costi della crisi impongono di introdurre un credito d'imposta di almeno il 30 per cento sugli investimenti in ricerca e sviluppo, in linea con gli altri Paesi competitori. È, inoltre, necessario consentire la riduzione dei tempi di ammortamento dei beni ad alto contenuto tecnologico, introdurre incentivi agli investimenti produttivi, semplici nelle procedure e con certezza dei tempi. Ed, infine, prioritario accelerare l'accordo di libero scambio Europa-Statì Uniti, agendo a livello europeo».



22

MANIFESTAZIONE. UN CENTINAIO DI BIELLESI MARTEDI IN PIAZZA DEL POPOLO

La mobilitazione delle imprese “A Roma per avere risposte”

FRANCESCA FOSSATI
BIELLA

«Senza impresa non c'è Italia, riprendiamoci il futuro»: il 18 febbraio un centinaio di lavoratori autonomi e di piccoli imprenditori e artigiani biellesi parteciperà alla manifestazione organizzata a Roma da Rete imprese Italia che raggruppa le associazioni Cna, Confartigianato, Ascom e Confesercenti.

Vestiti di bianco in nome della trasparenza, faranno parte dei 30 mila che da tutta

**I lavoratori autonomi
rappresentati da Cna
Confartigianato
Ascom, Confesercenti**



Un grido di allarme

Le sigle dei lavoro autonomo hanno presentato il programma dell'iniziativa prevista per martedì 18 febbraio

Italia raggiungeranno la capitale in treno, in pullman o in aereo per riempire la piazza del Popolo e lanciare al governo un grido d'allarme, ma anche proposte.

«È insolito che i lavoratori autonomi e le piccole imprese, il 70 % del tessuto produttivo italiano, manifestino - ha detto Angelo Sacco, presidente di Confesercenti, alla presentazione in Camera di commercio -, ma abbiamo raggiunto il limite. Non si tratta più di

chiedere ai tavoli istituzionali qualche aggiustamento alle leggi, ma di ottenere una forte e rapida inversione di marcia».

La tassazione è insostenibile (l'utile è tassato al 65%, 20 punti in più della media europea e a ciò si aggiungono i tributi locali), la burocrazia costa e allunga i tempi (si calcola che un imprenditore perda 47 giorni all'anno per timbri e scartoffie), il costo del lavoro è alto ed è impossibile assumere (il Biellese conta 20 mila iscritti al collo-

camento). «Al pomeriggio, dopo il comizio, i nostri presidenti nazionali incontreranno Letta, o chi per lui, per avere risposte - ha aggiunto Cristiano Gatti, presidente di Confartigianato -. Alla presentazione di oggi (ieri, ndr) avevamo invitato i politici che ci rappresentano in Regione e a Roma, ci spiace che nessuno abbia risposto, tranne la senatrice Favero impossibilitata a venire perché a Roma».

Come ha detto Claudio Capellaro Siletti, presidente Cna,

è proprio ai politici che si chiede, soprattutto ora in campagna elettorale, un aiuto concreto: «La manifestazione dovrà essere riproposta nel Biellese che perde il doppio delle imprese rispetto al resto del Piemonte». Per Manuel Pera, direttore di Ascom o si mettono le imprese in condizione di operare o il Biellese (che ha 19177 imprese e ha chiuso il 2013 con un saldo di -195 tra aperture e chiusure) e l'Italia (che ne ha 6 milioni) sono destinati al declino totale.



PROTESTA. DELEGAZIONE A ROMA DA SAVIGLIANO

Presidente degli artigiani “Imprese allo stremo”

A manifestare con i colleghi di tutta l'Italia, martedì a Roma ci sarà anche una delegazione di artigiani savigliesi, con il presidente di zona di Confartigianato, Michele Giacosa. «Le imprese sono esasperate - dice -: ritardi nei pagamenti, nuove imposizioni fiscali, obblighi burocratici. Il governo deve rendersi conto che la priorità è il rilancio dell'economia reale, che per la maggior parte è fatta da imprese di piccole dimensioni a conduzione familiare. Anche a Savigliano la situazione non è ro-

sea: far finta di niente, non è la soluzione». La manifestazione nazionale è organizzata da Rete Imprese Italia (Confartigianato, Confcommercio, Cna, Casartigiani e Confesercenti).

«Anche i Comuni possono fare la loro parte - prosegue Giacosa -, agevolando l'insediamento di attività che si traducono in occupazione. Un esempio: non si potrebbe aiutare chi decide di aprire un'attività in uno dei capannoni sfitti che oggi ci sono a Savigliano, magari facendogli pagare meno imposte per un certo periodo?». [A. GI.]

